

12 marzo 2015

Digital Curation e Cultural
Heritage:

“...Nessun dorma...”

***Il Museo Martinitt e Stelline e le
installazioni digitali***

Un dubbio sulla “memoria digitale”:
*ci perderemo la memoria del XXI
secolo?*

Una risposta e una mostra “illuminanti”:

- Futuro anteriore
- Tesori archeologici del XXI secolo

Laurent Flutsch
Museo Romano di Losanna

- Nel 4000 d.C il XXI secolo non sarà più che un passato dimenticato.
- La sua memoria scritta o audiovisuale sarà cancellata del tutto, vittima di supporti troppo “fragili”.
- Non esisteranno che frammentari oggetti in metallo, in vetro, in terracotta e in pietra. Materiali che resistono alle ingiurie del tempo.



Riesumati dagli archeologi del futuro, i nostri reperti, senza più l'ausilio di alcun supporto esplicativo, saranno interpretati troppo spesso in modo errato.

- spogliati dal vissuto cui noi li associamo, gli oggetti entreranno in una visione e in una prospettiva deformate
- privati delle fonti primarie descrittive, i pochi materiali conservati fra 2000 anni, non potranno dare che informazioni frammentarie e distorte

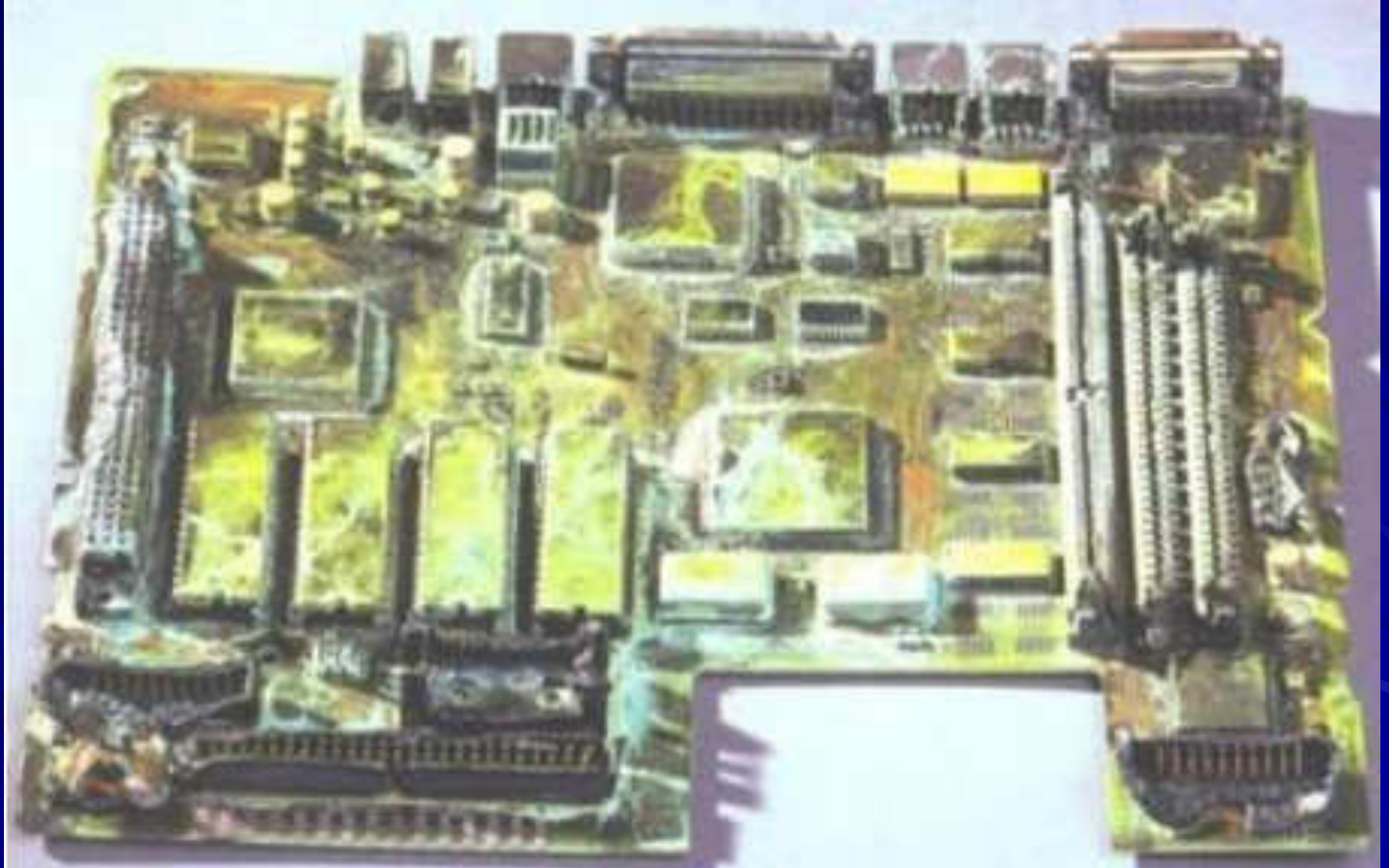
Un uomo di culto con un vaso cerimoniale in mano? Dischi metallici con croce isometrica di una civiltà centroeuropea non meglio identificata?



Carta dell'area geografica di ritrovamento dei
dischi a croce isometrica con menzione
*Confoederatio Helvetica, propri di una civiltà del
centro Europa*



Una scheda hardware ... interpretata come
modellino di una città del XXI secolo?



Chiavi di serrature ... interpretate come
monili pendenti metallici (con firma del
produttore)



- La considerazione può attagliarsi a qualsiasi esempio “imperfetto” creato dalla nostra cultura e posizionato a volte su strutture fragili e non più leggibili tra solo qualche decennio.
- Un mero esempio? Da oltre un secolo la composizione chimica della carta condanna i nostri documenti a una sorta di distruzione massiva; per non parlare di bande magnetiche, fotografie e supporti informatici ancora più fragili.

Allora perché affidarsi al “digitale”? In controtendenza?

- Perché affidare i percorsi espositivi agli strumenti digitali?
- Perché un museo storico in cui i documenti da sfogliare sono “virtuali” e sono consultabili sui monitor touch screen?
- Per quale motivo le fotografie vengono viste tramite proiezioni su parete e schermi?



Il Museo Martinit e Stelline di Milano



Un Museo “nativo digitale”

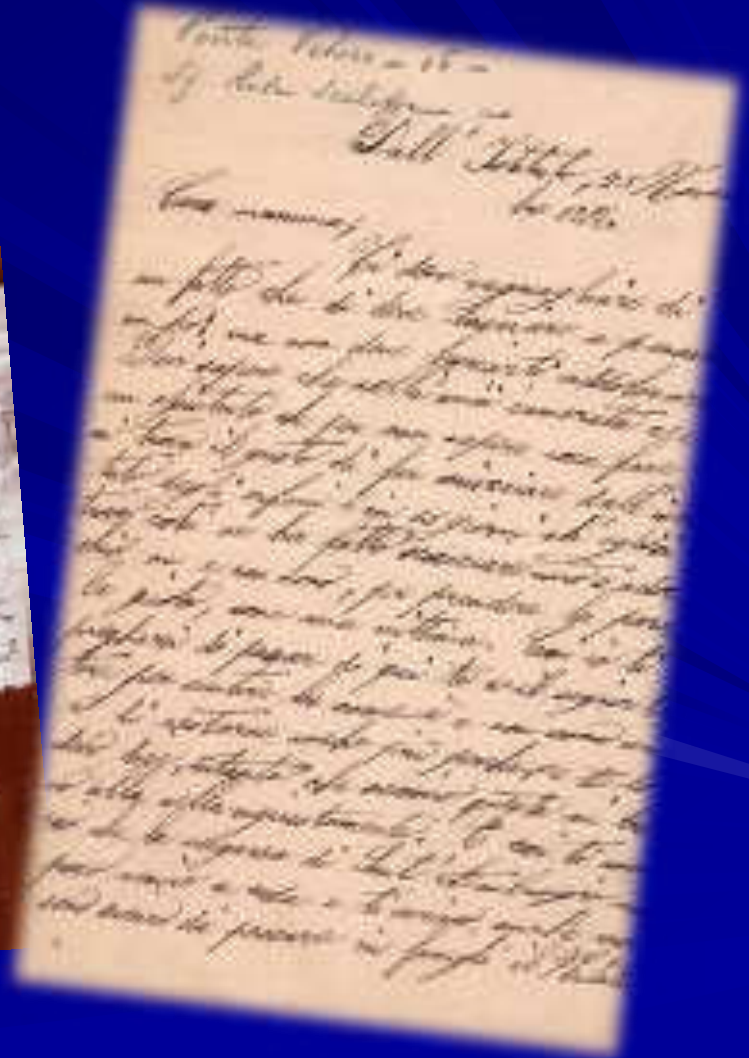
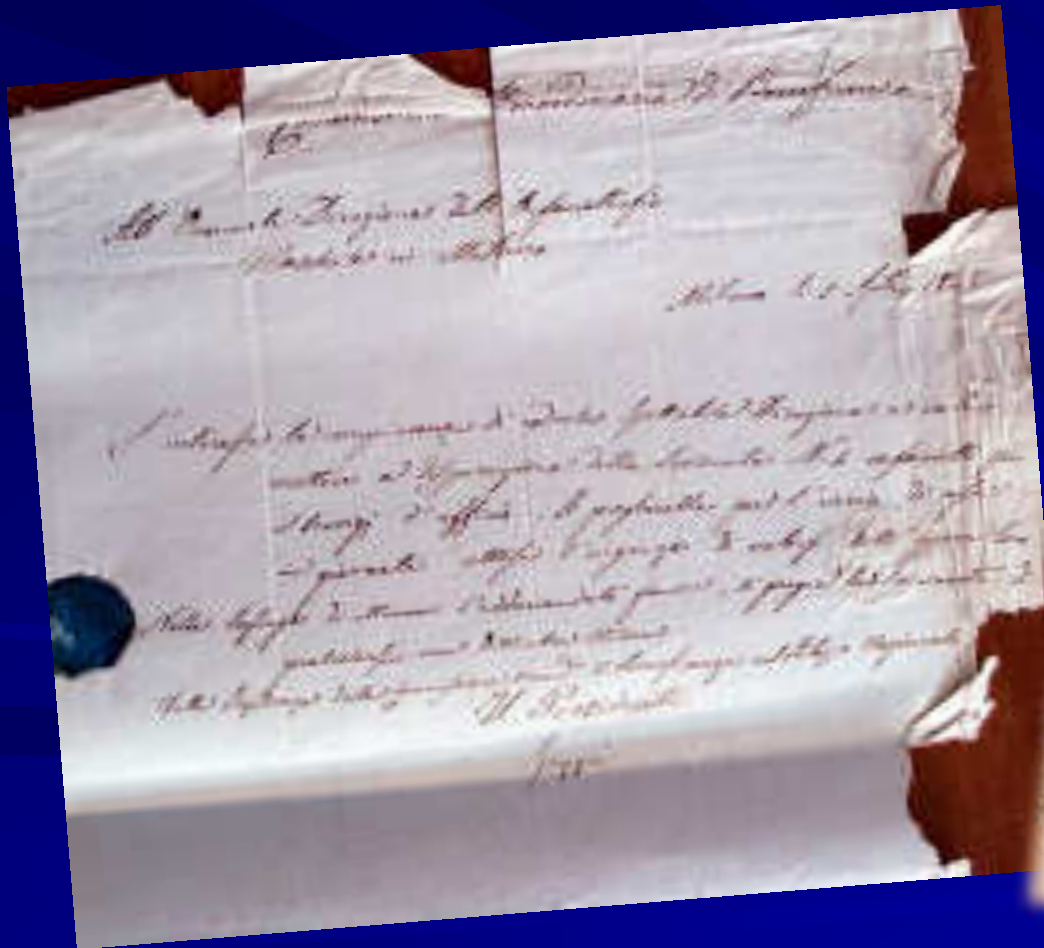
- Un Museo nato completamente multimediale e interattivo, che espone documenti “virtuali”,
- Ovvero utilizza supporti “fragili”,
- ...ma conserva tutti i documenti e le fonti originali nei propri archivi.

*Prima di tutto:
E' un museo storico,
nato grazie all'utilizzo della
documentazione conservata
nell'archivio dell'ente*



Il MMeS è un *archivio* prima di un *museo*.

Il documento come tramite per “raccontare” e non come oggetto da musealizzare.



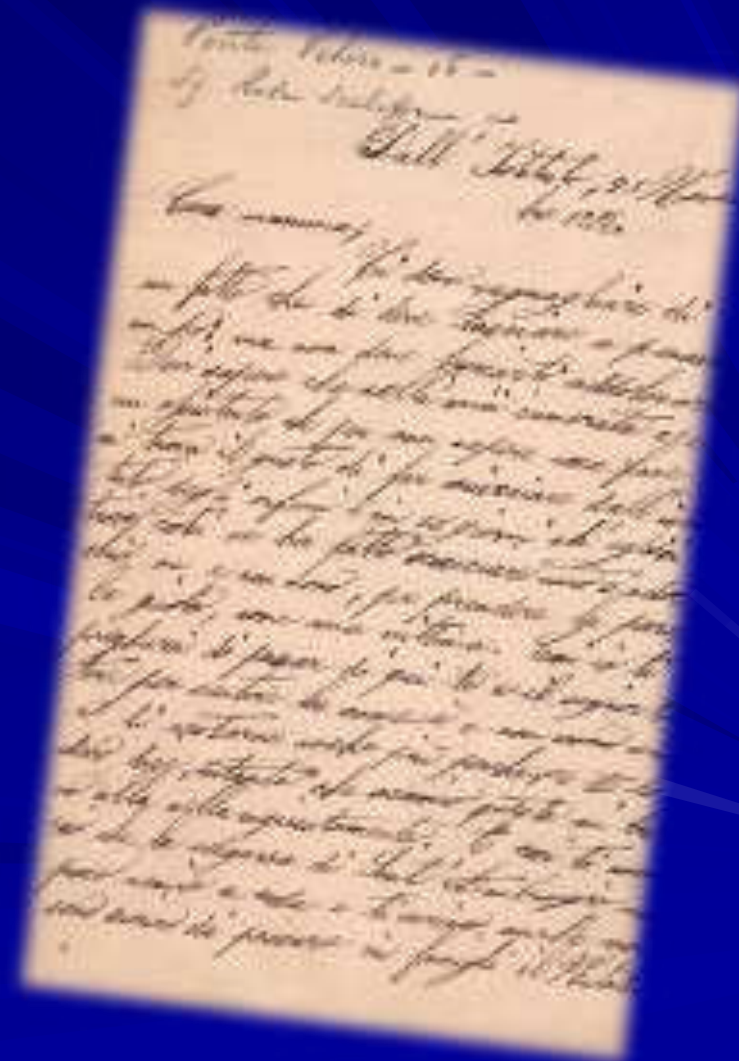
Il MMeS è un *archivio* prima di un *museo*.

Fonti **iconografiche** (dipinti, incisioni), **fotografiche**, **documentarie**, **librarie** (la biblioteca dell'orfanotrofio), **sonore** (spartiti e musiche d'epoca); gli **oggetti** (mobili, tessili).

Fonti storiche.

Fonti silenti (?!)

Per raccontare...



Come rendere visivamente accattivanti, i documenti d'archivio invece di esporli semplicemente?

Come farli “parlare”, come farli “toccare”... senza comprometterne la conservazione?

Come fornire al fruitore i codici di accesso per la comprensione dei documenti d'archivio?

Insomma: come trasmettere un contenuto storico da un contenente non semplice, come il documento?

Attraverso una sorta di “viaggio” multisensoriale, non solo multimediale, non solo interattivo...

Una sorte di “tuffo” nel tempo...

• evoluzione della presentazione:

- Non solo esposizione documentaria
- Con sottostante didascalica esplicativa
- non solo percorsi di approfondimento specifico "a partire" dai documenti esposti





CORRISPONDENTE MASCHILE DI MILANO
via ...

via ...

Milano, 14 dicembre 1914/1915

Onorevole Presidenza,

INTRODOTTO

Al pregio commissionato con la iniziativa della Società
Artista Artista, N. 3. e del gruppo Artista è stata presentata
la copia di N. 11111 (come ha riferito al Sig. Presidente
Sig. ...). Per la partecipazione del centro verso Milano ad una
proceda presso la Presidenza.

Intendendosi, in non erro, oltre 5.000 lire, con il
Sig. Presidente dandoci ogni giorno avere ... dall' ...

In ... sarebbe lista ad gli effetti ... (che
indica al ... di Sig. ...). La ... e tanto ...
... di dell' ...

Con ...

Il ...

... ..

Milano

994 990

*Di
... ..
... ..
... ..*

...

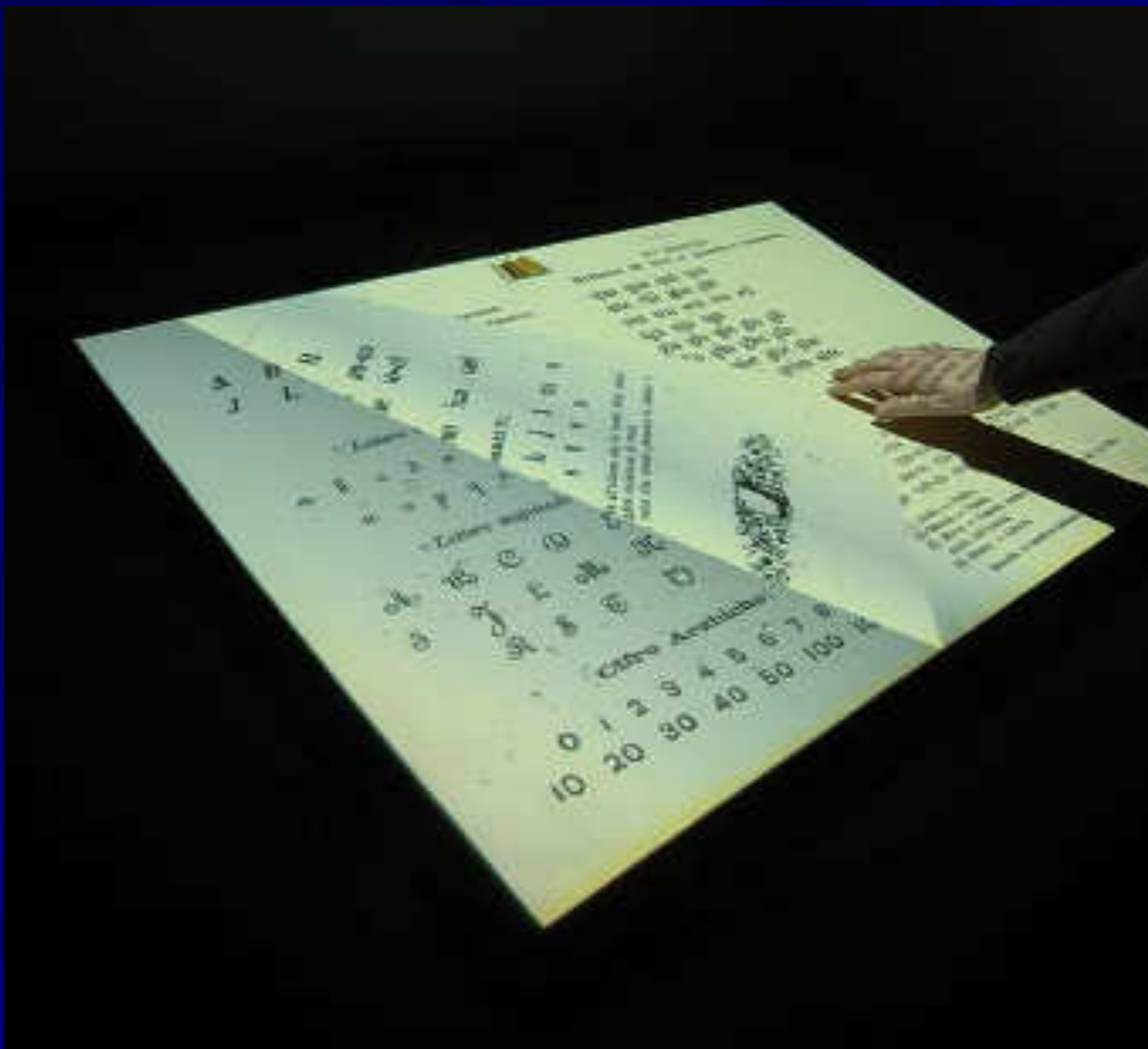
Non solo con
ausilio di
strumenti
informatici, ad
esempio monitor
touch screen, con
i quali interagire

O dove poter
scegliere la
visione di un
documento
piuttosto di un
altro, un percorso
piuttosto di un
altro



Non solo
proiettando i
documenti grafici e
cartacei su grandi
schermi





Non solo
permettendo
un approccio
di lettura
“virtuale”
Potendone
sfogliare le
pagine su
monitor touch
screen

Il Museo ha orientato la tecnologia alla fruizione culturale, consentendo in modo originale l'interazione del pubblico con il patrimonio culturale



Sala 1: chi
erano Martinitt
e Stelling



Sala 1: chi
erano Martinitt
e Stelling

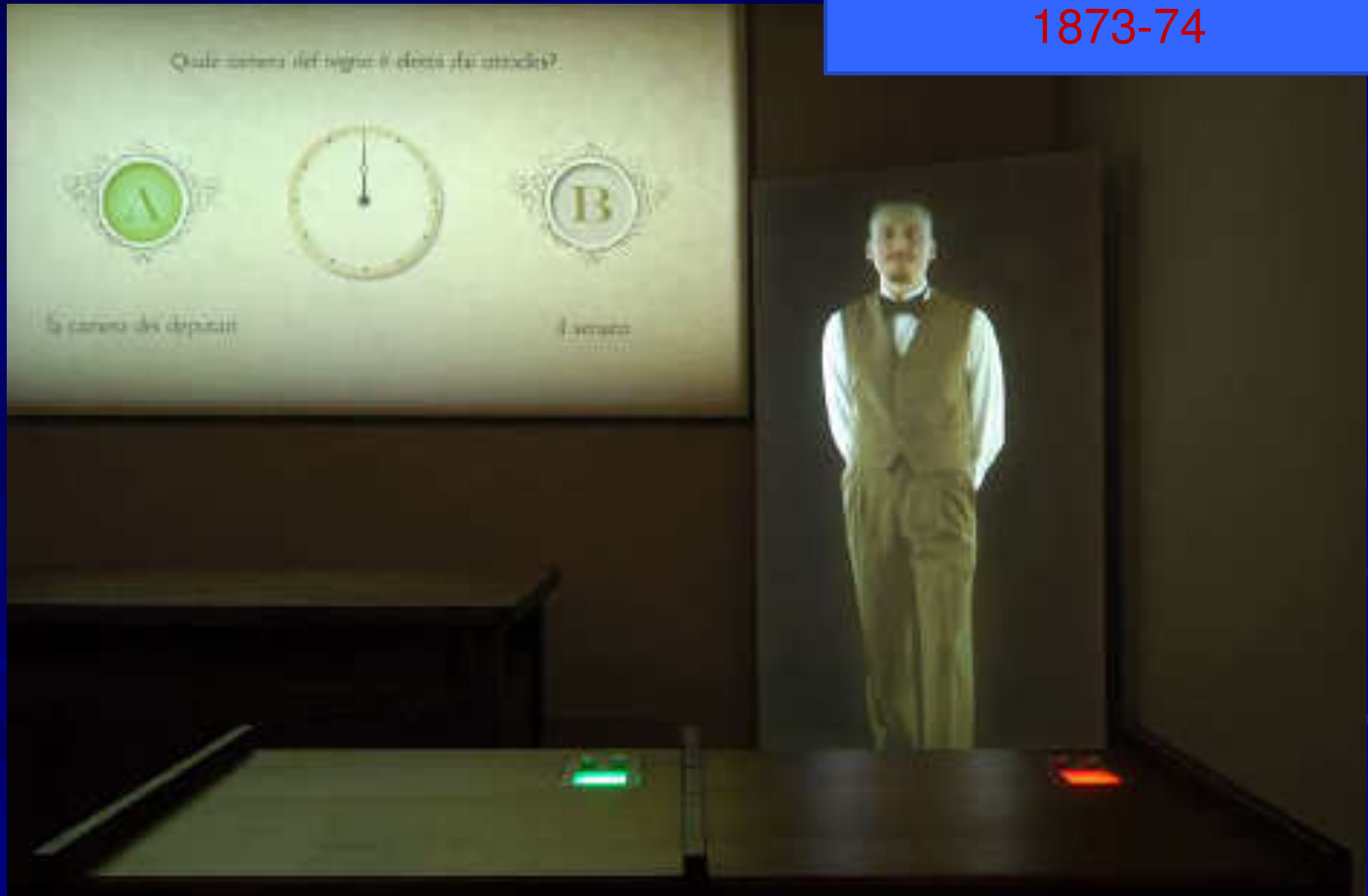


Sala 2: la vita quotidiana all'interno degli orfanotrofi

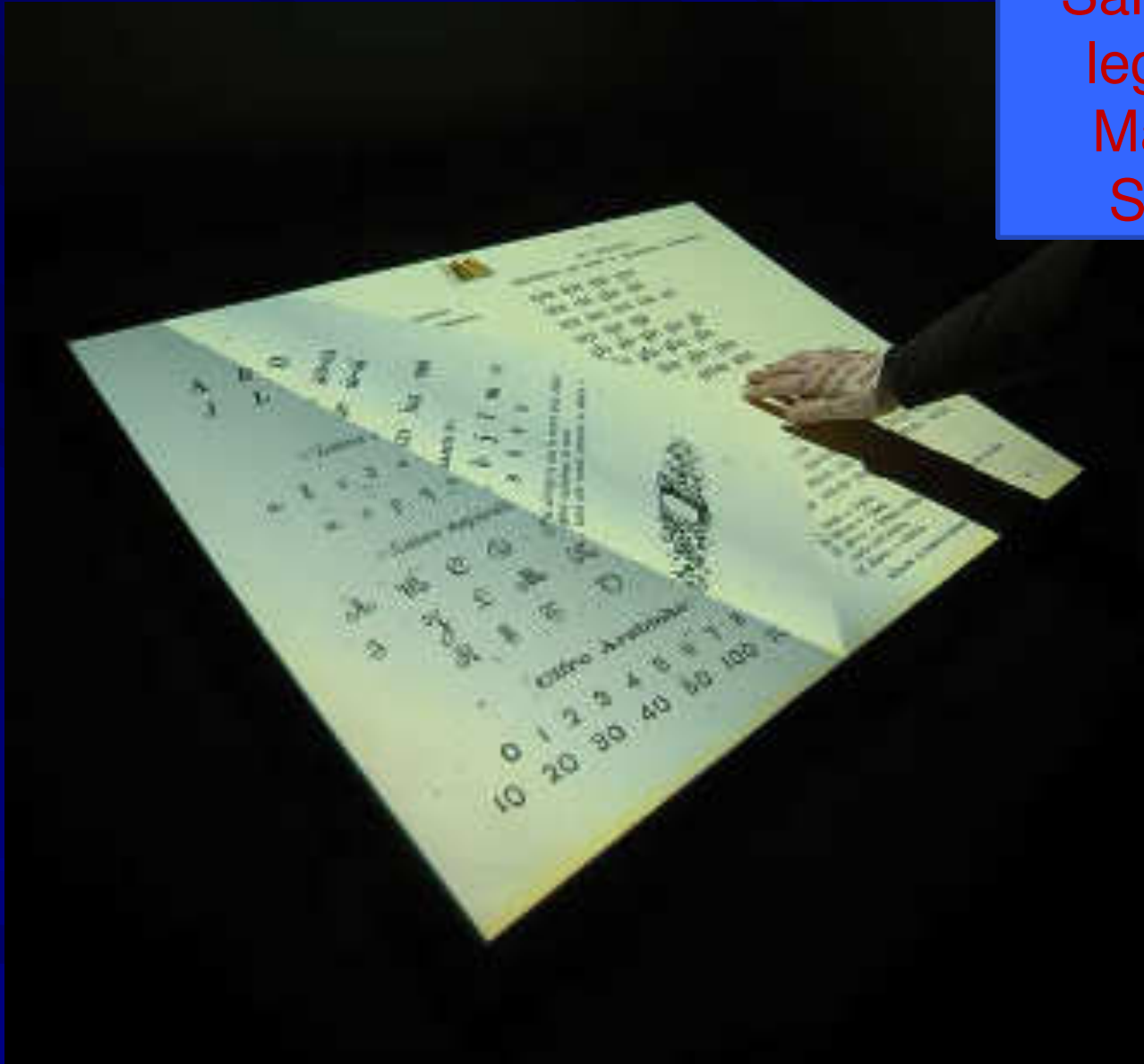


Il 1910 fu l'anno di massima diffusione delle scuole di pubblica utilità in Italia, grazie al sostegno del governo e della Chiesa.

Sala 3: a scuola in una 4°
elementare dai Martini
1873-74



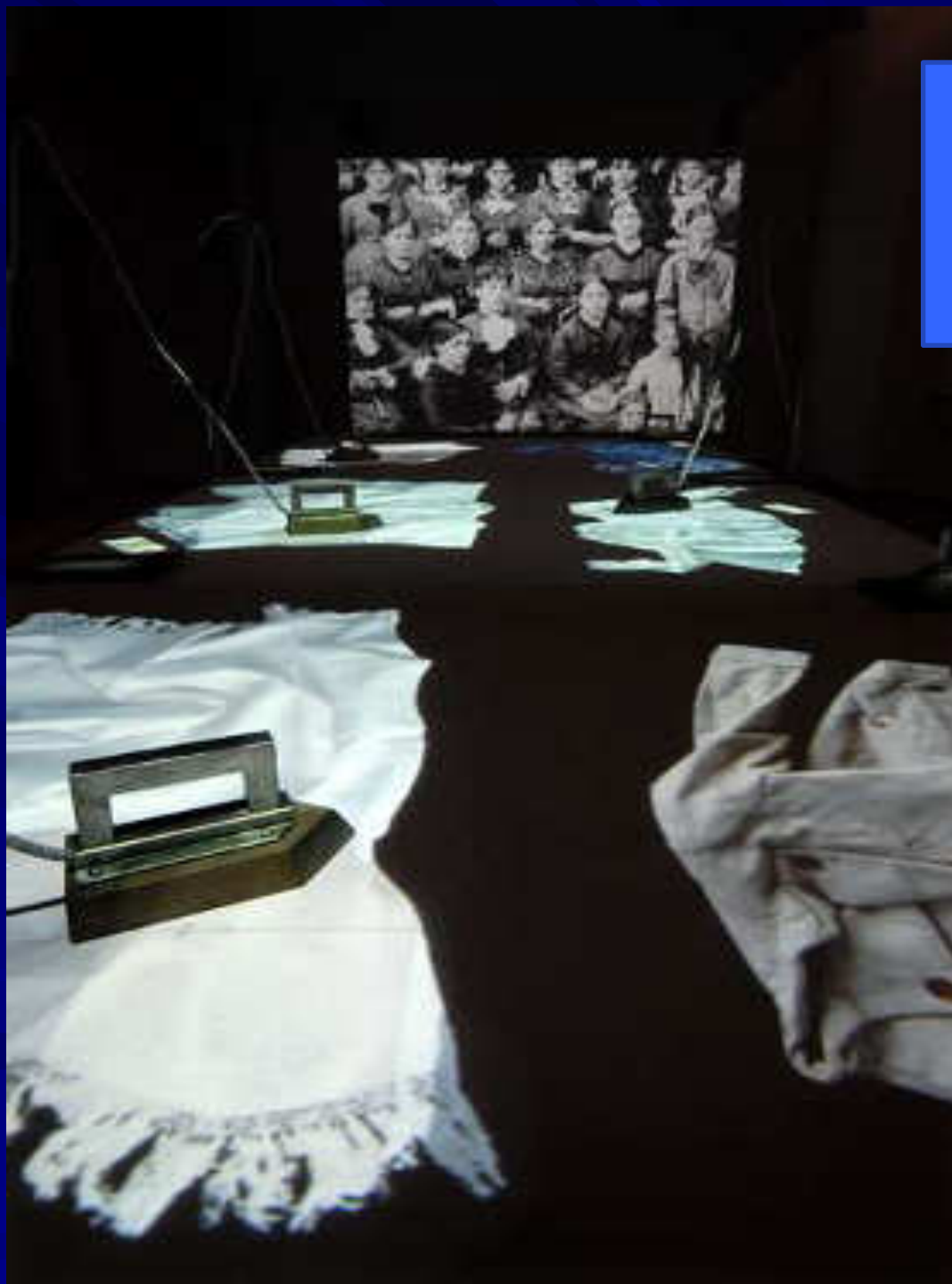
Sala 4: cosa
leggevano
Martinitt e
Stelline?



Sala 5: quanti di loro
hanno lasciato una
impronta nella storia?



Sala 6 e 7: il
lavoro di
Martinit e
Stelline





Ipose
mogli
madri

Sala 8 e 9: i
benefattori di
Martinitt e
Stelline



